

LE VIRTU' MORALI

LA TEMPERANZA

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ne dà la definizione al n. 1809. Riassumiamone i termini fondamentali: la virtù della “temperanza” *modera l’attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell’uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti.* La definizione biblica della temperanza si trova in Sir 18,30: “Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri”.

Andiamo adesso alla ricerca di un insegnamento biblico più completo su questo argomento. La virtù della temperanza è considerata accessibile solo all’uomo che si pone alla ricerca della sapienza: “La sapienza insegna la temperanza e la prudenza” (Sal 8,7). L’uomo che non apprezza l’istruzione, e non si pone in ascolto con amore della verità, non giunge all’esperienza della virtù. Per questa ragione, l’Apostolo Pietro esorta ad aggiungere “alla conoscenza la temperanza” (2 Pt 1,6). Infatti, non si giunge alla virtù della temperanza senza la conoscenza di Dio e di Cristo. La Bibbia parla della temperanza anche con altre parole, quali “moderazione”, “sobrietà”, “dominio di sé”. Sono comunque sinonimi che intendono descrivere la medesima realtà.

La prima e più esteriore manifestazione della temperanza riguarda il rapporto materiale con il mondo esterno. In questo ambito, la virtù suggerisce il giusto mezzo nella fruizione dei beni. Nella assunzione del cibo la Bibbia indica una costante moderazione: “Hai davanti una tavola sontuosa? Non spalancare verso di essa la tua bocca” (Sir 31,12). E’ molto chiaro che con ciò si intende condannare l’ingordigia; più avanti si afferma infatti: “Mangia da uomo ciò che ti è posto innanzi e non masticare con voracità” (Sir 31,16). Non è assente da tutto questo una giusta attenzione alla salute del corpo che rischia di essere danneggiata dagli eccessi: “Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero” (Sir 31,24).

Vi è poi anche un rapporto moderato che la Bibbia suggerisce di instaurare con il lavoro: “La tua attività non abbracci troppe cose” (Sir 11,10-13). E’ sinonimo di squilibrio lanciarsi su molte iniziative o attività contemporaneamente, col rischio di fare tutto e tutto male. Nella stessa linea si muove anche Qoelet, sebbene a proposito del lavoro intellettuale, dello studio e della scienza: “I libri si moltiplicano senza fine, ma il molto studio affatica il corpo” (12,12). Dietro ciò si percepisce la preoccupazione di fondare su una misura di moderazione non solo la vita materiale ma anche quella intellettuale.

Un ambito particolare su cui occorre esercitare la virtù della temperanza è rappresentato dalla propria vita interiore: “Con ogni cura vigila sul tuo cuore” (Prv 4,23). Oggetto specifico di questa vigilanza sono le passioni, che la virtù della temperanza avrà il compito di mantenere dentro la misura degli opportuni equilibri. L’insegnamento biblico, sia nell’AT che nel NT, si sofferma con particolare attenzione sulla passione dell’ira, che è in molti modi condannata. Possiamo fare qualche esempio: “L’iracondo commette sciocchezze” (Prv 14,17); “Il rancore e l’ira sono un abominio, il peccatore li possiede” (Sir 27,30); “Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira... siate invece benevoli gli uni verso gli altri” (Ef 4,31-32); “L’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio” (Gc 1,20). In sostanza, chi non è capace di moderare la passione dell’ira esce inevitabilmente dai confini della volontà e del beneplacito di Dio. E quel che diciamo dell’ira vale senz’altro, com’è ovvio, per tutte le altre manifestazioni dell’istinto naturale che devono essere mantenute dalla virtù della temperanza sotto il controllo della ragione e sotto l’illuminazione della fede.